l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO — SECONDA VITTORIA DEGLI UOMINI DI ALFREDO BINDA AL TOUR DE FRANCE

Bruni sfreccia a Rouen

SCATTO DECISIVO NEL FINALE DOPO TANTI TENTATIVI FALLITI

Quando Dino ha piazzato il suo "rush,, Van Aerde è rimasto come paralizzato

Van Est protagonista di una fuga « pazza » protrattasi per circa tre ore e mezzo - Padovan e Falaschi hanno battuto il gruppo completando il successo dei nostri colori - Oggi la Rouen-Rennes di 286 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)

ROUEN, 28 — Su e giù, giù e su.

Il «Tour» 1959 è un'altalena, che elude, delude, illude. Sull'altalena c'è anche la nostra squadra. La nostra squadra. Sorrisi a Binda, pacche sulle spalle di Binda a Metz e a Namur. A Roubaix invece, musi lunghi, duri.

Perchè?

Perchè nella «fuga buona» lanciata da Gauthier e che ha portato sulla scena Cazala non era riuscito a entrare alcun atleta vestito di bianco, di rosso e di verde. Ci fosse stato Fabbri, ci fosse stato Bruni anche a Roubaix le cose sarebbero andate diversamente. La situazione però, sarebbe stata ancora quella, nè buona nè grama. Le altalene della gara sono provocate dagli uomini di Bidot, gli uomini della «gran equipe», che a quanto pare poco si preoccupano di fare stancare Gaul. Sembra anzi, che Charly goda di una particolare protezione, da parte di chi non si riesce a capire. In mezzo, tra gli uomini di Bidot, c'è Gaul, c'è Baldini, il quale non ha ancora espresso le proprie intenzioni. Il campione del mondo tira via tranquillo e facilmente.

E provoca discussioni a non finire. Gli dicono: «Devi tirare fuori le unghie, devi aggredire!». Lo rimproverano: «Non sai correre!». Lo illudono: «...Vai avanti così che vai bene!».

Baldini è come prigioniero. Di se stesso, dei tecnici, dei critici, dei giornalisti. Ma a noi sembra che Ercole stia superando il difficile periodo di ambientamento, logico per uno come lui che è al Giro di Francia per la prima volta. Forse soltanto dopo la corsa contro il tempo di Rennes Blain-Nantes egli potrà esprimere con chiarezza quale parte intende recitare nella confusa gara. Per ora è il caso di accontentarsi. Baldini ha superato con una certa disinvoltura le tappe di avvio e non ha ancora trovato avversari con la grinta. La colpa è tutt'altro che sua: potrebbe anche essere vero che il prestigio del campione abbia consigliato una relativa prudenza ai favoriti.

In Francia, al contrario che in Italia, l'atleta ha una ottima considerazione, tanto che nel giuoco del pronostico dell'«Equipe» egli è stato piazzato al terzo posto, con appena cinque punti di distacco da Bobet, il primo, e a tre punti da Gaul, il secondo. Questo soltanto perchè Baldini indossa la maglia dell'iride? Forse sì. Forse no.

Oggi il «Tour» 1959 ha in programma la quarta corsa.

Da Roubaix a Rouen km 230.

A Rouen aspettano Anquetil. Arriverà? Cielo grigio, poco promettente. Aria fresca e umida. Piove, non piove? Il nord non si smentisce mai. E il pavè fiacca. Lo maledice, lo stramaledice Fabbri che del Pavè già porta addosso i segni.

Binda è un po' preoccupato.

La mano rovinata di Cestari...

La ruota di Fabbri...

Favero ha il mal di pancia...

E poi quel Cazala, quel Gauthier, quello Stablinski, quel Pauwels che sono saliti tanto in alto, potrebbero dar fastidio.

Pavè.

Il ballo penoso comincia appena fuori di Roubaix. E di scena Galdeano che Stablinski insegue. Il gruppo reagisce e a Forest risulta staccato di 30 secondi. Galdeano e Stablinski salgono e scendono le banchine e paiono scoiattoli. La marcia del gruppo è faticosa. Soltanto Cazala, l'uomo vestito di giallo, pesta sui pedali decisamente. Il vento dell'Atlantico comincia a farsi sentire; il vento che porta spruzzi di acqua. Cadute, ruote di bicicletta rotte, forature. Gli incidenti si susseguono.

Galdeano forza. Stablinski però non lo aiuta. La fuga termina a Templemars.

Fiacca e noia.

Il Pavè è finito. La corsa però rimane grigia e monotona, monotonia che è rotta da Van Est che fugge. Champin Piet scappa e il gruppo di uomini rallenta il passo.

Quarantacinque secondi di vantaggio a Carvin. Tre minuti e quindici secondi a Lievin. Dove va Van Est? E' pazzo?

E' un pazzo meraviglioso. Lotta contro il vento, solo.

Il gruppo lascia che Piet cuocia nel sudore per poi metterselo in pancia? Il fatto è che a un terzo della distanza, il vantaggio di Van Est è di 4'5".

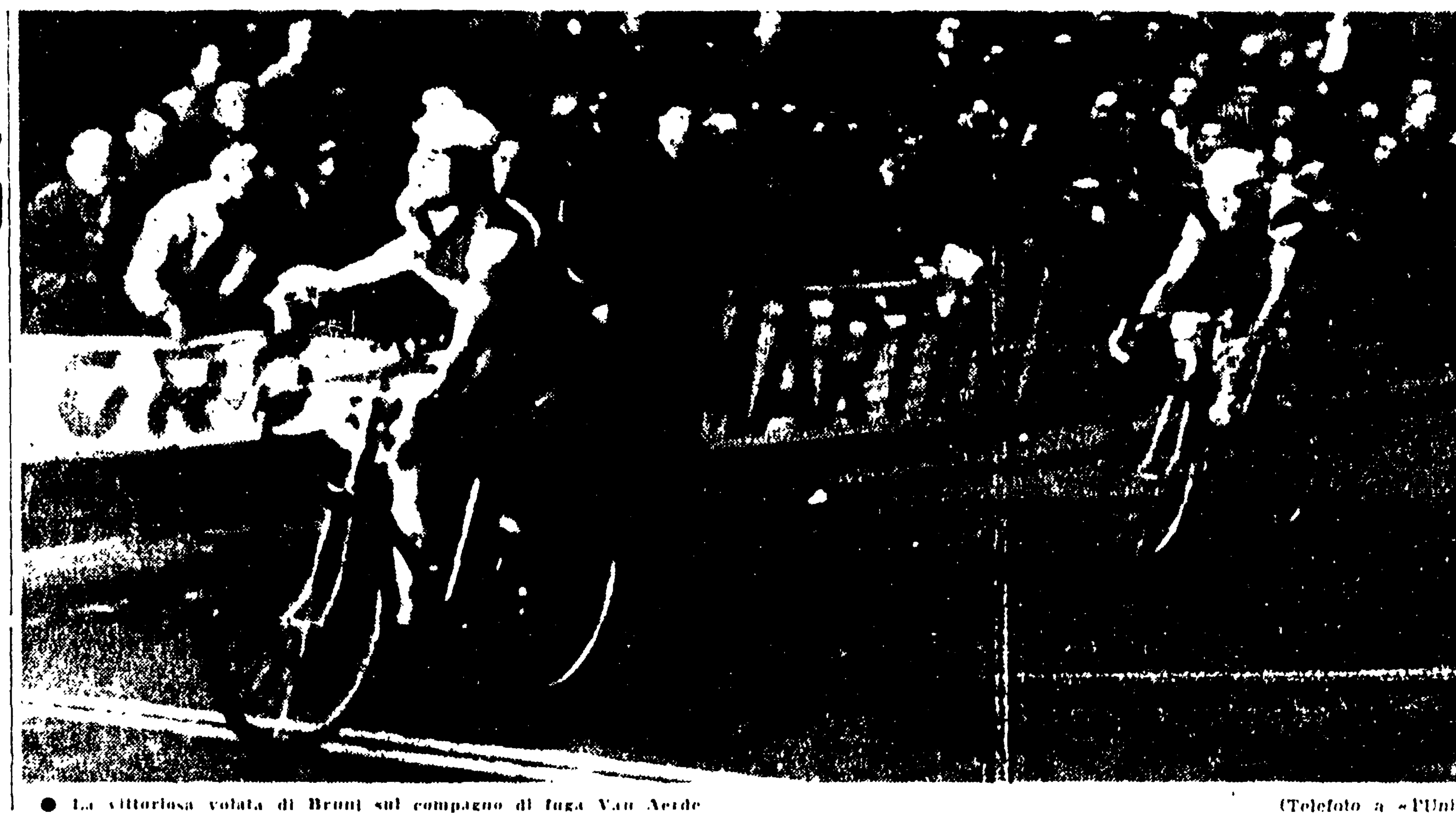
Intanto, è caduto e si è ferito alla testa Anastasi, al quale il dottor Dumas proibisce di continuare il cammino e lo fa trasportare in elicottero all'ospedale di Rouen.

Intanto Baldini è rimasto con una gomma a terra, ma è presto tornato in corsa. Intanto Anquetil ha cambiato una, due volte la bicicletta. La strada è quasi tutta piana, spesso rettilinea. Il vento scarruffa il grano, l'avena e il fieno della Somme. Van Est continua la sua solitaria avventura. La radio di bordo non fa altro che comunicare i ritardi del gruppo: 6'15" a Curcelles, 7'45 a Betcourt, 8'20" a Beaucort che è quasi a metà del cammino. Si capisce che Van Est non può durare. La fatica già appesantisce l'azione dell'atleta e dall'altra parte il gruppo allunga il passo.

L'avventura di Piet si conclude un po' dopo Poix. E dunque durata tre ore e mezzo all'incirca. Uno scatto di Bisto è subito stroncato da Cazala e da Pauwels. E vani sono gli allunghi di Gismondi e di Le Buhotel. Siccome il traguardo non dista ormai che un paio d'ore aspetta...

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag. 8 col.)



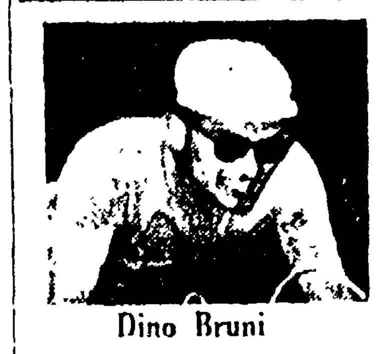
● La vittoriosa volata di Bruni sul compagno di fuga Van Aerde (Telefoto a «l'Unità»)

LA SCHEDA VINCENTE

Estudiantes-Cordoba	1
Huracan-Atlanta	x
Lanus-Indipendiente	1
Racing-Boca Juniors	1
River Plate-N. Old Boys	2
Rosario C.-Gim. Esgrina	1
R.N. Florentia-P. Recco	x
R.N. Napoli-Can. Napoli	2
A.S. Roma-S.S. Lazio	2
S.C. Quinto-Lerici sport	x
Civitavec.-Mameli	1
Triestina-Bogliasco	1
Fiamme Oro-Elah Pegli	1

Il Monte premi è di lire 113.803.578. Le quote verranno rese note oggi.

L'EROE della domenica



Dino Bruni

(Dal nostro inviato speciale)

ROUEN, 28 — Il giorno che la commissione dei professionisti dell'U.V.I. diramò l'elenco degli atleti scelti da Binda per il «Tour» 1959, furono parecchi quelli che, letto il nome di Bruni, storsero il naso.

Bruni?...

Pochi ricordavano il ragazzo che, a Frascati, nel 1955, completò il trionfo dei dilettanti azzurri nella «corsa dell'iride», e che poi s'impose nella «San Pellegrino» del 1956. Pochissimi ricordavano che egli aveva saputo aggiudicarsi anche tre vittorie in volata nella «corsa della pace» di tre anni fa. Tutti pensavano che Binda avesse voluto solo soddisfare il desiderio di Baldini, che era appunto quello di vedere l'amico nella pattuglia bianco - rosso - verde.

Bruni?...

Dino Bruni, della «Ignis», è nato a Portomaggio il 11 aprile 1932. E' uno sprinter. Ed era proprio di uno sprinter che la nostra squadra aveva bisogno. Soltanto che Bruni, da qualche tempo, era scomparso dalla scena (vuoto, demoralizzato era) e di lui si erano dimenticati tecnici e giornalisti.

Baldini, no. Il campione del mondo voleva, sì, al fianco un amico. Sapeva, però, che all'occorrenza Bruni sarebbe stato capace di uscir fuori, trionfalmente, da una volata. Si spiega, perciò, l'abbraccio affettuoso e commosso di Ercole a Dino, sul traguardo della corsa di oggi. Era anche un abbraccio polemico: voleva dire che Baldini si prendeva la rivincita su quanti avevano criticato la decisione di Binda di includere Bruni nella squadra.

Bruni?...

Ecco: Bruni vince a Rouen, vince dopo una fuga a due, scatenata da Van Aerde, nel finale della tappa. Bruni sapeva che l'avversario era un velocista patentato, illustre. Ma non si è lasciato tradire dalla emozione, non si è fatto mettere in trappola. Anzi. Non ha seguito l'azione di Van Aerde che, sulla linea dritta di Rouen si era lanciato allo steccato, in maniera da poter chiudere a Bruni la strada sulla destra: egli, visto partire Van Aerde, si è portato al centro e, elusa la vigilanza di Van Aerde, si è lanciato. Grossa è stata la sorpresa, ma la decisione di Bruni è apparsa intelligente, furba. Quando egli ha piazzato un «rush» di una potenza estrema e di un'agilità eccezionale, Van Aerde è rimasto come paralizzato. Bruni avanzava come una folgore. E, sul nastro, per «bruciarlo», come una folgore si abbatteva. Van Aerde terminava quasi rialzato, perchè già alla distanza aveva capito che inutile sarebbe stato il suo inseguimento disperato.

La meravigliosa, scatenata volata di Bruni è stato il grande episodio della corsa da Roubaix a Rouen, combattuto soltanto nel serrasotto finali. Per più di tre quarti della distanza, infatti, ha sonnecchiato. Il gruppo aveva dato via libera a Van Est, il quale aveva pestato sui pedali sinchè si era sentito pieno di forze: per tre ore e mezzo, all'incirca. Piet non faceva paura a nessuno. I campioni ed i favoriti lasciavano che si bagnasse le polveri nel troppo sudore. Preso Van Est, la corsa ha cominciato ad animarsi e si è alzato il ritmo. E dal gruppo, come per una spettacolosa sparata di fuochi d'artificio sono cominciati a partire gli attaccanti, in cerca di un'ora di celebrità. Nella azione si sono particolarmente distinti gli atleti in maglia bianco-rosso-verde: Gismondi, Fabbri, Baldini, Cestari e, infine, Bruni, la cui bella avventura è nota.

Bruni è stato pronto ad inseguire Van Aerde. E non è che abbia fatto il vagone, che si sia lasciato trascinare. No; Bruni ha svolto una buona parte del lavoro: si è battuto, sul filo dei secondi, perchè il gruppo non finisse col soffocare lui e Van Aerde, come gli aveva fatto con tanti altri.

E' logico che la corsa di oggi non lasci tracce nella classifica del «Tour» 1959, che si passi sopra come l'acqua sopra una lastra di vetro. Così, continua il dispetto dei tecnici, che si aspettavano fuoco e fiamme sulle strade delle tappe di avvio.

A. C.

AUTO — SULLA PISTA DI MONZA DAVANTI AD ABATE E MAIRESSE

Vittoria di Thiele (Ferrari) nel tragico "Gr. Pr. Lotteria,,

La gara degli juniores, funestata da due mortali incidenti, è stata vinta da Manuel Bordeu su "Stanguellini,,

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 28 — *L'americano Alfonso Thiele, su «Ferrari G. T. 250», è il vincitore del G. P. Lotteria svoltosi oggi sotto l'infuriare del maltempo e con la tristezza nel cuore per la morte di due giovani piloti, Tinazzi e Crivellari, periti in un incidente verificatosi durante la seconda «manche» della Coppa Junior. Thiele ha condotto la gara dal primo al cinquantaduesimo giro, quindi non vi può essere vincitore più meritevole. Invece il favorito, l'italiano Carlo Abate, ha dovuto accontentarsi del secondo posto dopo alterne vicende che lo avevano relegato in terza posizione.*

Si pensava che da un momento all'altro Thiele cedesse il comando. Ma il conduttore statunitense ha aumentato sempre più l'andatura e si è scatenato sotto il vento e la pioggia quando la sua vettura ha ripreso la gara dopo una breve sosta per il cambio di un pneumatico. Sugli scudi, dunque, questo pilota che si non altro ha messo in luce notevoli doti di resistenza. Dopo Thiele, il migliore è stato senza dubbio Abate, il quale forse non si trovava nella sua migliore giornata. Di rilievo la gara del belga Mairesse, ci hanno invece deluso Taramazzo e Toselli.

Nella Coppa Junior, funestata dalla sciagura cui abbiamo accennato, si è imposto l'argentino Juan Manuel Bordeu. Questo ragazzo sembra abbia imparato qualcosa dal suo maestro, l'ex campione del mondo Fangio. Egli ha infatti vinto con disinvoltura ed autorità sia la prima che la seconda «manche». Abbiamo inoltre ammirato per il loro spirito combattivo Cammarota e Zanarotti.

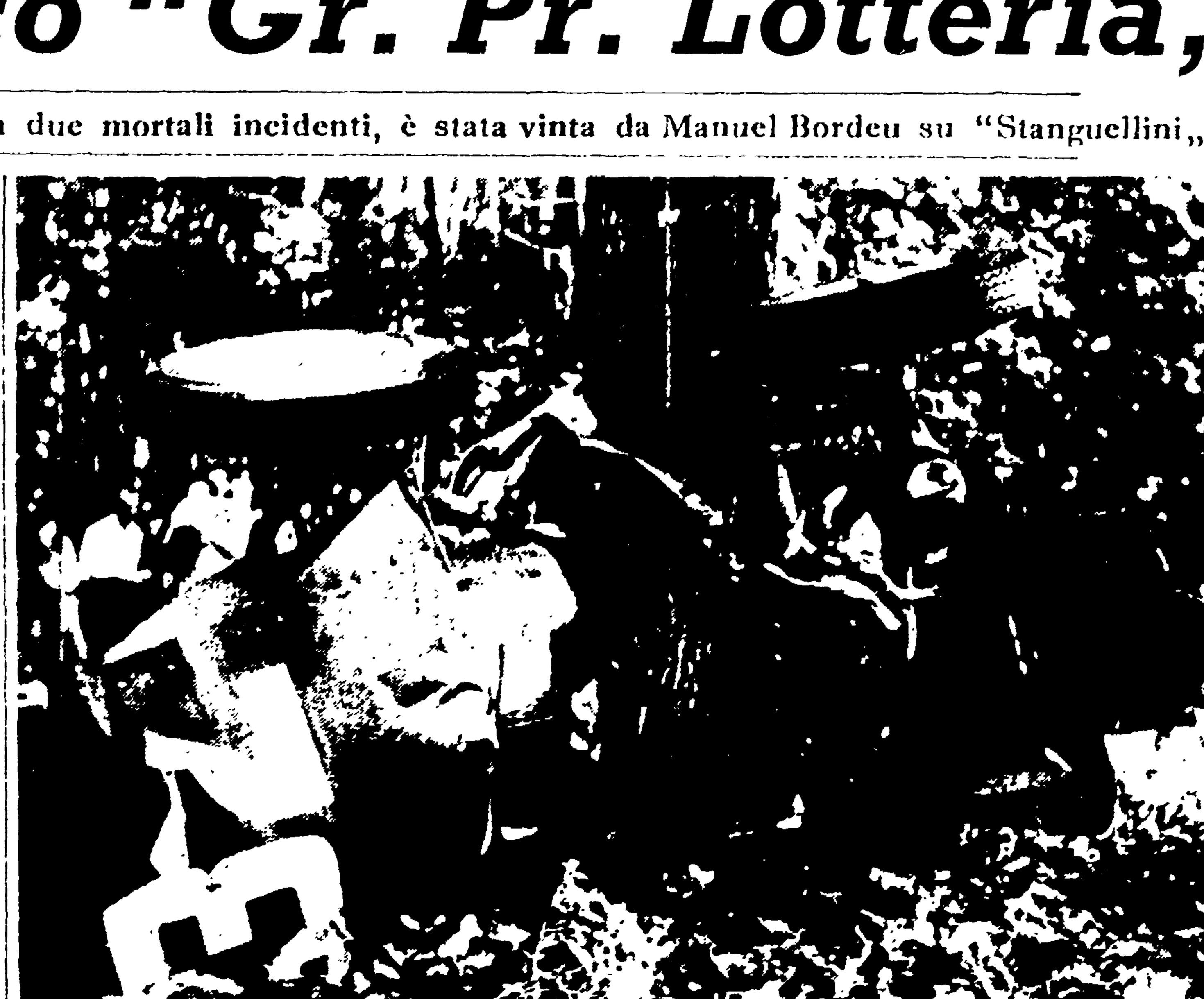
• • •

Il taccuino è zeppo di appunti. Eccoci, dunque, la cronaca della giornata. Alle ore 11,15 (con il solito quarto d'ora di ritardo), venticinque piccole vetture dalla linea graziosa e dai colori vivaci scendono in pista per la Coppa Junior Monza. Queste gare sono un banco di prova per i piloti avviati verso il duro mestiere del corridore.

La competizione si svolge in due serie con 25 concorrenti che devono compiere 26 giri della pista stradale dello Autodromo pari a km. 149.500. Si danno battaglia 14 italiani, 4 francesi, 3 svizzeri, un belga, un jugoslavo, un americano e un argentino. In

GINO SALA

(Continua in 4 pag. 8 col.)



Uscita di pista sulla curva di Lesmo la «Foglietti» di Montevago è andata a schiantarsi contro un albero. Il pilota trasportato all'ospedale, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'amputazione di un piede. Nella telefoto la «Foglietti» di Montevago accartocciata addosso all'albero

DETTAGLIO TECNICO

GR. PR. LOTTERIA: 1) Thiele (Ferrari G. T.) chilometri 229 pari a giri 52 in ore 1.53'56"2 10 alla media di km. 157,155; 2) Abate (idem) 1.54'01"2; 3) Mairesse (id.) 1.54'30"6; 4) Noblet (idem) 1.53'57" a un giro; 5) Seidel (id.) 1.54'34"7 a un giro; 6) V. Coton (idem) 1.54'36"4 a un giro; 7) D'Orey (idem) 1.54'43"7 a un giro; 8) Le Pira (id.) 1.54'17"3 a un giro; 9) Taramazzo (id.) 1.54'50"3 a un giro, 10) Schild (id.) 1.54'57"1 a un giro, 11) Bianchi (id.) 1.55'37"5 a un giro, 12) Pagliarini (idem) 1.54'21" a due giri; 13) Von Hanstein (Porsche Carrera) 1.55'00"6 a tre giri; 14) Pace (Giulietta) 1.55'39"9 a tre giri; 15) Sala (Fiat 8-V) 1.55'53" a tre giri.

Il giro più veloce è stato il dodicesimo di Thiele in 1'55"9 alla media di chilometri (nuovo record della pista di Monza per la categoria Gran Turismo ol-

ZAIBONI HA ABBANDONATO PER INTERVENTO MEDICO

A Bruno Scarabellin il titolo dei massimi

Il neo campione d'Italia BRUNO SCARABELLIN

(Nostro servizio particolare)

S. VINCENT, 28 — Bruno Scarabellin è il nuovo campione italiano dei pesi massimi. Il titolo, come si ricorderà, era vacante per averlo abbandonato tempo addietro il romano De Persio. Scarabellin ha ottenuto il verdetto sull'altro challenger, Massimo Zanaboni, con questa formula: intervento medico all'inizio della ottava ripresa.

Prima che suonasse il gong per questo «round» il sanitario di servizio ha infatti controllato la profonda ferita sotto l'occhio destro del gressetano, esprimendo quindi il suo parere sfavorevole al proseguimento dell'incontro. Il povero Zanaboni ... all'angolo in via eccezionale dal procuratore Raffai ... curato al termine della prima ripresa. Durante uno scambio un preciso e potente gancio sinistro (ovvero la sua arma migliore) di Scarabellin si schiantava sull'occhio dell'avversario lacerandone la parte inferiore. Il match praticamente è stato deciso in questo momento. Con un occhio semichiuso e il sangue copioso che gli rigava il volto, Zanaboni ha tentato invano di arginare la baldanzosa azione del lanciatissimo avversario. Tuttavia la sua preoccupazione era rivolta soprattutto alla difesa anzichè all'offesa. Ha avuto quindi buon gioco il veneto tra l'altro avvantaggiato dall'allungo per piazzare il suo sinistro maligno e più preciso. Al gong d'inizio dell'ottavo «round» come abbiamo accennato, la conclusione. Ormai in netto stato di inferiorità con l'occhio destro completamente chiuso.

Zanaboni è stato costretto ad issare — su intervento medico — la bandiera bianca. Ma la sua giustificatissima resa, si può benissimo dire, ha avuto gli onori delle armi. Al termine dell'incontro teletrasmesso in ripresa diretta, il presidente dell'Associazione Nazionale Italiani Scrittori di Pugilato ha consegnato al vincitore la cintura d'argento ANISP. Dato che siamo in tema di pesi massimi, riportiamo una notizia inedita qui captata: il match Bozzano-Kalfbell, valevole quale semifinale al titolo europeo di tutte le categorie, dovrebbe avere luogo il 12 settembre a Dortmund in Germania. Abbiamo detto «dovrebbe» in quanto la clamorosa vittoria di Johanson a New York su

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Bruni (It.) che copre i km. 230 della Roubaix-Rouen in ore 6.40'36" (con l'abbuono ore 6.39'36"); 2) Van Aerde (Bel.) 6.40'36" (con l'abbuono 6.40'06"); 3) Padovan (It.) a 6"; 4) Falaschi (It.); 5) Desmet (Bel.); 6) Voorting (Ol.-Luss.); 7) Van Est (Ol.-Luss.), 8) Dejouhannet (C.M.), 9) Darrigade (Fr.); 10) Campillo (Sp.); 11) Picot (OSO) 12) Favero (It.) con lo stesso tempo di Padovan; 13) a pari merito tutti gli altri corridori con lo stesso tempo di Padovan ad eccezione di: 117) Retvig (Int.) 6.42'09"; 118) Durlacher (Int.) 6.48'36".

A causa della mancanza di luminosità la ripresa cinematografica dell'arrivo non è risultata abbastanza chiara da consentire l'identificazione dei corridori del gruppo.

La classifica generale

1) CAZALA (Fr.) 24.50'20"; 2) Gauthier (C.M.) a 27"; 3) Vermeulin (P.N.E.) a 1'42"; 4) Claude Annaert (PNE) a 1'45"; 5) Picot (DSD) e Schelemberg (Svi. - Ger.) a 1'56"; 7) Desmet (Bel.) a 2'01"; 8) Pauwels (Bel.) a 2'15"; 9) Stablinski (Fr.) a 2'28"; 10) Batista (Inter.) a 3'22"; 11) Darrigade (Fr.) a 10'30"; 12) De Groot (Ol.-Luss.) a 11'01"; 13) Bahamontes (Sp.) a 11'17"; 14) Fabbri (Italia) a 11'31"; 15) Graf (Svi.-Germ.), Bergaud (Centro), Van Est (Ol. Luss.), De Bruyne (Bel.) a 11'36"; 19) Dejouhannet (C.) a 11'44"; 20) Favero (It.) a 11'46"; 21) Baffi e Cestari a 11'50", Seguono: 31) Riviere (Fr.), Anquetil (Fr.), Gaul (Luss.), L. Bobet (Fr.), Baldini a 12'46"; 45) Bartolozzi e Gismondi a 13'05"; 66) Falaschi a 13'19"; 79) Fallarini e Padovan a 13'32"; 85) Bono a 14'01"; 101) Bruni a 19'49".

LA RIVALITA' TRA GLI UOMINI E TRA LE MARCHE METTE IN DIFFICOLTA' LA "GRANDE EQUIPE,,

Come cani e gatti gli uomini di Bidot

(Dal nostro inviato speciale)

ROUEN, 28 — *Sono forti e fieri, sono spiritosi e aiutati, sono di casa e — perciò — dovrebbero fare una «fricassea» del campo, dovrebbero... (L'ombra del dubbio è soltanto l'esca, perchè gli uni sono cani e gli altri sono gatti).*

Parlo degli atleti della «Grande Equipe», s'intende. E Bidot, il generale coi gradi e senza bastone, finirà, comunque, col fegato a pezzi.

Povero Bidot, povero amico nostro! Gli hanno ordinato di mettere insieme, di far andare d'amore e d'accordo, Bobet e Anquetil, Riviere e Geminiani. Egli ha impiegato sei mesi e li ha messi insieme. Ma a tenerli uniti non ci riesce, non ci potrà mai riuscire.

Ricordate quel che disse Anquetil, prima di partire? Disse «... Che noi si possa spuntarla non è da escludere. Non vedo, però, come in una gara tanto lunga e tanto difficile uno possa fare a meno di montare sui piedi dell'altro. Le mie relazioni con Bidot, Roger, Raph e Luison restano quelle che erano: noi ci stiamo. L'amicizia non si comanda.... ». Giusto.

Giusto, perchè gli interessi di Anquetil non sono gli interessi di Bobet, e non sono neppure quelli di Riviere e Geminiani che la parentela commerciale unisce e favorisce. Eppoi, c'è di mezzo la popolarità. Il ciclismo ha sempre voluto, ancora vuole, gli idoli. D'altra parte, Bidot non ha l'abilità di un Talleyrand o di un Mazzarino. Egli non conosce neppure le norme elementari della diplomazia ciclistica. Egli è un rude que' simpatico corsaro romantico e bollente che è Geminiani. Que, candido ed un po' ipocrita bersagliere del pedale che è Riviere, quell'orgoglioso e formidabile campione che è Bobet, e quell'ormai cresciuto ragazzo-prodigio, ambizioso e prestigioso, che è Anquetil, manovrano la «grande equipe» come più loro piace, come più loro fa comodo, come loro è più utile. E Bidot si danna. Povero Bidot, povero amico nostro! Le ha studiate tutte, nel suo letto, la notte, pensa e si agita. Mi sembra proprio che non ne azzecchi una, manco per sbaglio.

Sul traguardo della prima corsa a Metz, la «grande equipe» ha subito conquistato le posizioni di comando. Le ha conquistate con Darrigade, un amico, amico del cuore di Anquetil. Aiutato, Dede sarebbe stato capace di arrivare vestito di giallo sino a Bayonne. No! Riviere e Geminiani non erano d'accordo ed hanno trovato la strada buona: rallentando, fermando gli impulsi degli attaccanti, si favoriva Gaul. Bisognava allora E Darrigade doveva essere la vittima. Partiva Riviere — eravamo là sul Pavé del Belgio — e lo prendevano, partivano Cazala e Gauthier, ed il gioco era fatto. Ma non a favore di Riviere. Il gioco era fatto a favore di Bobet, il più esperto, il più intelligente, il più furbo. Cazala e Gauthier sono infatti due gregari di Louison, due dipendenti della «Mercier». Tre di Anquetil, tre di Riviere e Geminiani.

E Bobet assumerà l'atteggiamento di chi sa nulla, di chi è sorpreso dagli avvenimenti.

Interessi di campioni e di marche...

Popolarità che viene e va.

Il «Tour» è nato stanco, non soltanto perchè stanco, un po' annoiato, ... tanto cammino che gli atleti, prima di venire qui, hanno già compiuto in bicicletta. Il gioco a carte coperte, sempre falso, degli uomini della famata «grande equipe», trattiene gli altri. E gli altri sono i gregari, i tanti, troppi gregari di Anquetil, Bobet, Riviere e Geminiani, dislocati nelle squadre delle regioni.

Gode Gaul.

E Baldini è costretto a seguire il passo... Sin qui, il «Tour» è una scatola chiusa. **Quando si** *aprirà e ci mostrerà la* **sorpresa?**

A. C.